

L'OPINIONE

Dipendenze, meglio prevenire o curare?

Daniele Intraina *

Negli ultimi giorni la socialità ticinese è stata catapultata sulle prime pagine di tutti i quotidiani ticinesi. Ma se la crisi di governo sembra essere ormai superata, il settore aspetta ancora l'esito di discussioni assai importanti per il suo futuro. È proprio in questo periodo di tagli alla spesa infatti, che i cantoni svizzeri devono prendere un'importante decisione che potrebbe mettere in grosso pericolo la nostra politica di lotta alle dipendenze. Couchepin attende entro la fine dell'anno una presa di posizione dei cantoni riguardo il possibile cambiamento di finanziamento della presa a carico, e quindi la cura, delle persone affette da una dipendenza, sia da sostanze illegali (droghe) che da alcol.

Una decisione che a primo acchito può sembrare meno vicina alla popolazione rispetto ai temuti tagli ai sussidi per le casse malati o al sistema scolastico, ma che, non lo dimentichiamo, tocca una fetta importante di svizzeri. Sono infatti state pubblicate solo pochi giorni fa le cifre dell'Ufficio federale di statistica che ricordano come ben oltre 20.000 persone sono in cura per problemi di dipendenza. A questa situazione si aggiunge il prospettato taglio dei finanziamenti nell'ambito della prevenzione e della promozione della salute. Tagli quest'ultimi, che hanno spinto Richard Müller, direttore uscente dell'Istituto svizzero di prevenzione dell'alcolismo e altre tossicomanie (ISPA), ad una dura presa di posizione: « Dubito che, con i tagli selvaggi previsti, l'opera di prevenzione possa mantenere lo stesso livello di qualità raggiunto finora. Salassare in questo modo la prevenzione dell'alcolismo equivale a trasformarla in una tigre di carta » .

Parole dure, quindi, ma anche sul fronte ticinese, iniziano a farsi sentire i primi gridi d'allarme. È infatti degli scorsi giorni l'annuncio di Antenna Icaro e Alice, che si dichiarano preoccupate per la situazione che potrebbe venire a crearsi nelle prossime settimane. Vale dunque la pena cercare di capire i cambiamenti in atto nel settore e perché la presa a carico di persone affette da una dipendenza, che si tratti di alcol o droghe, rischia di essere in futuro fortemente compromessa da un punto di vista finanziario.

Bisogna ricordare che fino a metà degli anni novanta, la Confederazione sussidiava gli enti di presa a carico tramite l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) ed in particolare l'Assicurazione invalidità (AI). Era un compromesso che dava prova di una forte lungimiranza da parte dell'autorità centrale. Se è vero da una parte che l'AI dovrebbe sostenere solo quelle persone tagliate fuori dal sistema sociale ed economico a causa di gravi problemi di salute, è altrettanto sostenibile che aiutando il lavoro degli enti di presa a carico che si rivolgono anche, e soprattutto, a persone che non corrispondono agli estremi per l'AI, si evitava che la loro salute si compromettesse al punto da doverle poi sostenere per tutta la vita. Era però, quello, un periodo finanziariamente favorevole. Con le avvisaglie dei primi problemi economici per l'AI si è deciso di cambiare sistema, sussidiando solo gli enti la cui clientela sia almeno per la metà già a carico dell'AI. Una situazione, questa, che mette in pericolo le nostre strutture e quelle attive nel campo della tossicodipendenza, sia a livello ambulatoriale che residenziale. La nostra clientela, infatti è per la maggior parte rappresentata da persone che non sono a carico dell'AI. Una situazione logica, del resto: il nostro obiettivo è quello di curare le persone prima che esse vengano tagliate fuori dal circuito socio- economico. Non possiamo aspettare che, a causa della dipendenza, la salute del paziente sia compromessa a un punto tale da necessitare una presa a carico da parte dell'AI, vogliamo agire prima! Ma con i tagli previsti, gli enti cantonali si vedranno ridurre il budget federale di circa 4 milioni di franchi, con ovvie conseguenze sulla qualità della presa a carico e sulla sopravvivenza stessa degli enti. A questa situazione la Confederazione, e meglio l'Ufficio federale della sanità, aveva cercato una soluzione proponendo un modello di finanziamento alternativo, il FiDé/ FiSu. Il progetto è positivo in quanto lascia libertà di scelta al paziente sull'ente al quale rivolgersi, presenta una maggiore trasparenza nei costi e premia la qualità degli enti. Per questi motivi le strutture interessate lo hanno accettato. Per entrare in vigore, però, esso deve essere approvato anche dai cantoni e purtroppo essi si stanno rivelando alquanto freddi al riguardo. La decisione deve essere comunicata entro fine anno, ma le possibilità che il modello sia accettato sono poche.

Esso infatti anticipa i cambiamenti previsti dalla perequazione finanziaria, facendo ricadere interamente sui cantoni i costi di gestione delle strutture di presa a carico delle dipendenze. E in un periodo di tagli alle spese, non è un discorso facile da far accettare alle autorità cantonali...

Quali dunque le prospettive future? Se il modello FiDé/ FiSu dovesse essere accettato, ma sarà difficile, i cantoni dovranno far fronte a tutte le spese di presa a carico di persone affette da una dipendenza, a parte quelle che riguardano utenti già a carico dell'AI. Se così non fosse, l'AI non finanzierà più la presa a carico di alcun cliente che si rivolga ad una struttura di cui meno della metà dell'utenza è già a carico dell'AI, e cioè quasi tutti gli enti ticinesi. Questo significa, lo ribadiamo, una perdita per il cantone di circa 4 milioni di franchi, che se non verranno assunti nell'ambito del piano finanziario cantonale comprometteranno l'esistenza delle prestazioni stesse. La nostra esistenza sarà dunque compromessa e comunque le nostre prestazioni saranno fortemente ridotte. Così facendo, rischieremo che la maggior parte dei nostri possibili clienti, nell'impossibilità di essere curati, finiscano veramente a carico dell'AI. In questo caso però, l'AI dovrà sostenerli per tutta la vita, e non solo per il periodo di cura! Se a ciò

aggiungiamo i tagli al settore della prevenzione, già debitamente commentati da Müller, la situazione si presenta decisamente nera: due dei nostri quattro fondamentali pilastri della lotta alle dipendenze (prevenzione e presa a carico) saranno fortemente compromessi.... Da sola, la repressione, non risolverà il problema dell'uso/ abuso di sostanze psicoattive. Questi tutti lo sanno.

* Membro della Commissione federale per i problemi legali all'alcol e della Commissione cantonale di esperti